



Tema: il valore della cura

Svolgimento

Nel convegno del 10 dicembre 2019, "Da Gigi Ghirotti alla Carta dei Valori Torino 2019", realizzato dalla rete Oncologica in collaborazione con la ASL Città di Torino, gli studenti delle Scuole Medie Superiori degli Istituti Alfieri, Berti, Boselli e Gobetti di Torino, hanno restituito il messaggio di Gigi Ghirotti sul Valore della Cura attraverso propri elaborati.

Durante il 2020, l'Istituto Boselli, indirizzo socio-sanitario, proprio per la vocazione espressa nella sua mission, ha continuato, grazie alla dedizione della Dirigente Scolastica Adriana Ciaravella e della prof.ssa Natalia Ferrazza, la pandemia sullo sfondo, a produrre "valore" stimolando i ragazzi a riflettere e a comprendere.

Il percorso si è concluso il 10 dicembre 2020 con la cerimonia in videoconferenza sul centenario della nascita di Gigi Ghirotti, alla quale hanno partecipato gli studenti dell'Istituto Boselli, indirizzo Socio-Sanitario. Al termine la prof.ssa di lettere Laura Marino, docente della classe 5°, ha consegnato ai suoi ragazzi un tema da svolgere dal titolo "Il Valore della Cura".

Pubblichiamo alcuni stralci degli elaborati degli studenti che ci permetteranno di comprendere appieno come hanno vissuto il progetto.

Con questo, rivolgiamo il pensiero a tutte le persone che in questo periodo soffrono nella speranza che giungano forti e sincere le parole dei giovani e, da parte nostra, da un lato la soddisfazione di aver fatto un buon lavoro, anzi un lavoro di "Valore", dall'altra l'urgenza di offrire al prof. Oscar Bertetto un sincero ringraziamento per essere stato il faro di questo viaggio straordinario.

Martina Pirozzo descrive, quasi giornalmisticamente il progetto, elenca i fatti, ma regala anche una sintesi del messaggio appreso: *"Durante l'anno scolastico 2019/2020 la mia classe quarta dell'indirizzo socio-sanitario ed io, grazie ai nostri insegnanti, abbiamo avuto la possibilità di conoscere un importantissimo giornalista e scrittore italiano Gigi Ghirotti. Dopo che gli fu diagnosticato un linfoma di Hodgkin nel 1973, egli si immerse nel mondo della sanità rendendosi conto di quanto in quei anni, i diritti sui pazienti venissero violati e su come il sistema sanitario si ponesse a loro in modo poco umano. Cominciò dunque a combattere per loro in prima persona e noi ci siamo subito appassionati alla sua storia ed alle sue idee rivoluzionarie. Per questo motivo, abbiamo svolto un lavoro su di lui*

presentandolo una volta finito, al Convegno e corso formativo "Da Gigi Ghirotti alla Carta dei valori 2019". Il progetto consisteva nell'analizzare quattro dei suoi numerosi articoli con l'obiettivo di individuare in ognuno il messaggio centrale. In seguito ci siamo divisi in tre gruppi e abbiamo deciso di drammatizzare il messaggio scelto, per

permetterci di dare voce alle sue parole e ai suoi pensieri.

Un anno dopo, nel giorno del centenario della nascita di Ghirotti, il 10 dicembre 2020, sia all'ASL di Torino sia al nostro Istituto, è stata consegnata la targa con la frase del giornalista "Chissà se i veri valori si possono insegnare o imparare a scuola". Da questa



frase capiamo che gli sarebbe piaciuto diffondere alle nuove generazioni e quindi agli alunni delle scuole, gli autentici valori umani. Noi, nel nostro piccolo, stiamo incominciando ad attuare il suo desiderio e di questo siamo più che orgogliosi. Per la critica situazione sanitaria di pandemia che stiamo attraversando, questa giornata non si è potuta svolgere di persona ma tramite video conferenza. Nonostante ciò è stata lo stesso emozionante e speciale non solo perché hanno partecipato persone importanti in ambito medico ma anche perché io come portavoce della mia classe, ho dovuto raccontare il nostro lavoro svolto su di lui e questo mi ha reso tanto felice.

Grazie a lui abbiamo capito che bisogna prendersi sempre cura di una persona fino alla fine della sua vita, soprattutto se si trova in uno stato di salute precaria. Da futuri operatori socio sanitari o semplicemente nuove persone adulte, considereremo il malato una persona e non un ragazzino tardo di mente, un peso o peggio solo un nome su una cartella clinica.

Come classe è doveroso ringraziare i nostri insegnanti per la grande opportunità di crescita che ci hanno dato e possiamo concludere dicendo che “molto è stato fatto, ma molto si potrà fare, specialmente da noi giovani, grazie alla scuola” che, come insegna Gigi Ghirotti è la chiave del futuro”.

Dalle parole di **Alessia Maggio** recepiamo la richiesta della relazione, di un “ospedale dal volto umano”, e sembra urlare i suoi propositi scrivendoli in maiuscolo: “La cosa che lo segnò di più non fu tanto la patologia stessa, ma il comportamento degli operatori dell’ospedale, poiché lo trattarono con indifferenza, facendogli quasi perdere la propria dignità.

*Gigi Ghirotti ci ha insegnato che oltre alla malattia dobbiamo ricordarci semplicemente che siamo **PERSONE!** con dei sentimenti e con degli affetti.*

[...] Grazie a questo progetto ho capito che bisognerebbe sensibilizzare sin da piccoli gli Uomini e le Donne che vorremmo incontrare nella nostra vita.

*Quindi vorrei lasciare un mio pensiero “**LE NOSTRE FERITE NON SONO PROBABILMENTE COLPA NOSTRA, MA LA GUARIGIONE E’ UNA NOSTRA RESPONSABILITA’**”.*

“...trovo che non ci sia cosa più bella di quando gli alunni stessi coinvolti in un cammino, in un progetto scolastico, riescano a trasformarlo in un progetto quasi personale: la voglia di far sentire a gran voce ciò che lui sentiva e pensava è come se fosse ormai parte di noi”.

Francesca Cancelleri Passari

Antonella Gala, partendo dal percorso di Ghirotti (che lei lo chiama Gigi), allarga lo sguardo ai malati covid-19: “Questo percorso prende il nome dal protagonista, Gigi Ghirotti che fu un giornalista che volle raccontare in prima persona il suo vissuto stravolto dal linfoma di Hodgking, non soffermandosi sulla patologia ma parlando approfonditamente dell’organizzazione ospedaliera descrivendola a livello umano.

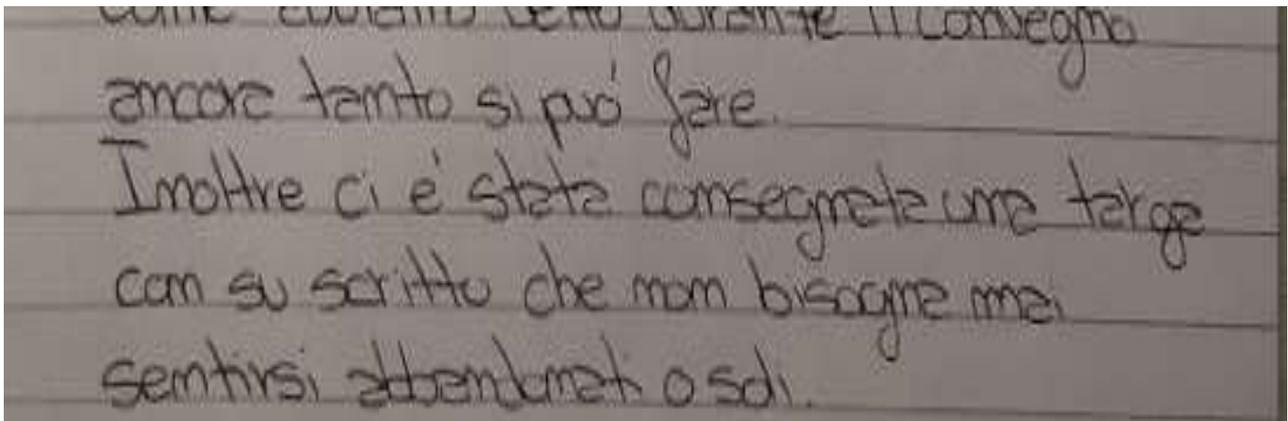
La prima cosa che mi ha insegnato è che dietro ad ogni malato c’è soprattutto una persona,



un essere umano, che specialmente in determinati momenti della vita ha bisogno di più umanità e Gigi in questo percepiva una mancanza [...]. Il suo primo centenario, che ricorreva il 10 Dicembre 2020, è stato commemorato virtualmente da diverse regioni. La sua testimonianza oggi dovrebbero essere oggetto di attualità per non

dimenticare i tanti malati che muoiono di COVID-19 completamente in solitudine”.

*Dello stesso sentire **Martina Patrizio** che riprende la necessità della memoria, “Il 10 dicembre 2020 Gigi Ghirotti avrebbe compiuto 100 anni e per ricordarlo abbiamo partecipato ad un convegno dove abbiamo notato quanto ancora oggi sia importante ricordarlo, soprattutto in questo periodo di pandemia”.*



Francesca Candiano si esprime in modo quasi patriottico e romantico: *“Gigi Ghirotti sarà sempre ricordato per il bene che ha fatto e per la forza con cui è riuscito a portare avanti il suo pensiero. È riuscito a denunciare la malasanita Italiana, a dare voce alle persone che come lui soffrivano abbandonate a se stesse negli ospedali.*

Per questo il 10 dicembre è un giorno molto importante per l'Italia.

[...] Grazie a questo progetto ho riflettuto molto e ho capito che non è scontato, come pensiamo, avere cure efficienti ed efficaci, ho capito che dato che siamo molto giovani potremmo continuare a portare avanti il pensiero di Gigi e a lavorare affinché la sanità arrivi a tutti in modo doveroso.

Questo progetto mi è piaciuto molto e spero che le generazioni dopo la nostra vengano a conoscenza di questa storia e capiscano anche loro che si può migliorare sempre”.

Solo la giovinezza può regalare le parole di **Hayat Zenane** che un evento, un incontro, una lettura accompagnano nella crescita di futuro professionista della sanità [...] *“Reputo questo percorso illuminante perché non pensavo che pochi anni fa la malasanita fosse così presente e lo reputo intenso per l'emozione che mi ha donato nel sentire di come le persone malate affrontino la loro malattia e di come sia importante la vicinanza dei medici e della famiglia”.*

Abbiamo necessità di simboli per ricordare, di punti luce nel nostro percorso, ed così **Desirè Checa** “[...] *la cosa più bella è stata la targa che l'ASL Torino ha donato a noi come Istituto Boselli, dove troviamo citata una frase di Ghirotti: “Quello che importa sia durante la vita, sia durante la morte è non sentirsi abbandonati e soli”.*

Serena Fava punta sulla visione olistica del sistema, sulla sinergia del lavoro di gruppo, *“Il 10 dicembre, nel centenario della nascita di*



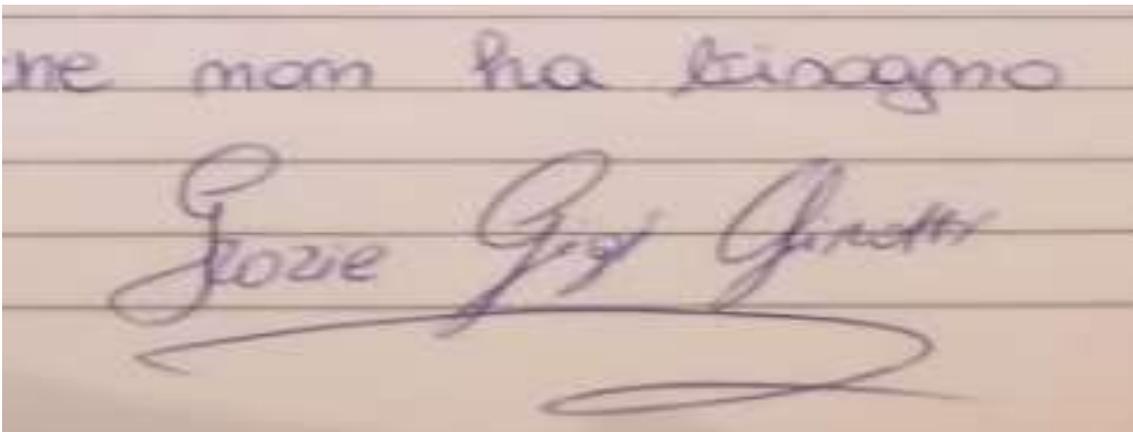
Gigi Ghirotti, insieme ad altri studenti abbiamo cercato di ripercorrere quello che ha passato [...].

Durante la video conferenza hanno partecipato persone da tutta Italia e hanno esposto le loro idee, ma non solo, sulla cura alla persona. Successivamente la nostra compagna ha fatto da portavoce per tutta la classe e ha esposto quello che abbiamo realizzato raccontando la nostra esperienza a Palazzo dell'Arsenale.

Questo progetto mi ha aiutato a capire di più cosa può provare un malato un difficoltà, mi ha fatto capire che non dobbiamo dare per scontate molte cose ... e ho anche capito che lavorare insieme aiuta di più”.

Francesca Cancellieri Passari ripercorre la situazione della sanità agli inizi degli anni '70 e quel sentirsi solo un numero di letto d'ospedale, *“Gigi Ghirotti perché fece da portavoce a tante altre persone che come lui cercavano di lottare per vivere, e dico vivere e non sopravvivere perché a quel tempo Ghirotti evidenziò come i medici non davano alcun valore alla persona e di cosa avesse bisogno moralmente in quella situazione: anche solo un po' di speranza a cui aggrapparsi; esser considerati come persone e non come oggetti. Gigi Ghirotti perché, a distanza di 100 anni, è ancora qui presente tramite le voci di chi come noi cerca di rendere onore a questa grande lotta per una giusta causa”.*

Gabriele Vinciguerra e Oumaima Radnaoui hanno voluto ricordare che a un anno dalla morte di Ghirotti, avvenuta il 17 luglio del 1974, gli echi della sua vicenda favorirono la costituzione, per iniziativa di amici e famigliari di Ghirotti, del “Comitato Nazionale di Gigi Ghirotti” allo scopo (come suo volere) di favorire il miglioramento delle professionalità e delle strutture oncologiche al fine di una sempre più efficace assistenza e cura del malato. Poi il tono orgoglioso di **Gabriele**, *“Noi studenti abbiamo cercato nel miglior modo possibile (accompagnati e assistiti dai nostri insegnanti) di dare il nostro contributo in tutto ciò e abbiamo creato dei testi da recitare con delle frasi prese dai testi di Ghirotti. Siamo stati pubblicati persino sulla Stampa e sulla rete regionale di Rai3 dove abbiamo mostrato il progetto da noi svolto. Questo percorso è stato molto utile secondo me perché mi ha fatto capire che dobbiamo ancora migliorare il nostro sistema sanitario e fare del nostro meglio. Siamo stati premiati per questo con una targa donata alla nostra scuola, ovvero l'istituto Paolo Boselli, data dalla nostro ASL territoriale. Il percorso affrontato è stato molto bello, utile ed educativo, spero un giorno che questi sforzi siano utili e diano i loro frutti”.*





Pietro Malerba, ringrazia i professori e parla di “Gigi” e del suo libro **Il lungo viaggio nel tunnel della malattia** descrivendo l’esperienza del giornalista: *“Ancora oggi più di ieri la cura della persona è fondamentale, soprattutto al giorno d’oggi che viviamo in un periodo di pandemia... un periodo soprattutto difficile per chi lavora in ambito sanitario e dà il massimo per aiutare la gente. [...] Adesso il grande Gigi avrebbe compiuto 100 anni e con la classe vogliamo ricordarlo così, non come un paziente ma come essere umano [...] Gigi purtroppo ha perso la sua battaglia, ma come disse: ‘In situazioni di difficoltà, di gioia, in vita o di morte nessuno merita di essere solo’. Adesso sta a noi apprendere questo insegnamento. Grazie mille a tutti i professori che hanno avviato questo percorso con noi, che ci hanno fatto scoprire tali valori davvero importanti”.*

Concludono le parole di **Francesca Cancellieri Passari**: *“Noi 5° abbiamo iniziato questo percorso proposto dalle insegnanti ma trovo che non ci sia cosa più bella di quando gli alunni stessi coinvolti in un cammino, in un progetto scolastico, riescano a trasformarlo in un progetto quasi personale: la voglia di far sentire a gran voce ciò che lui sentiva e pensava è come se fosse ormai parte di noi”.*

Grazie ragazzi, questo è ciò che intendeva Gigi su quella storia dell’impegno, dei valori, della scuola, degli insegnanti e, perché no, dei giornalisti.

Ed ecco, è tutto, con gratitudine.

Loredana Masseria

«UNA BUONA FORMAZIONE DEVE INSEGNARE AD ASCOLTARE IL MALATO»
Le ragazze e i ragazzi della 5° -Istituto Boselli Torino